

Gli Stati Uniti valutano nuovi dazi sul vino europeo e l'euro forte mette a rischio l'export italiano

scritto da Redazione Wine Meridian | 7 Luglio 2025



L'export vinicolo italiano rischia un duro colpo a causa dei possibili nuovi dazi USA sul vino europeo e del rafforzamento dell'euro sul dollaro. A lanciare l'allarme è Federvini: le piccole e medie imprese più esposte al mercato americano sono in pericolo. A rischio decenni di relazioni e investimenti nel primo mercato extraeuropeo.

L'introduzione di nuovi dazi sulle importazioni di vino europeo da parte degli Stati Uniti e il rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro rischiano di compromettere in modo significativo la **tenuta dell'export vinicolo italiano**.

A lanciare l'allarme è Giacomo Ponti, presidente di Federvini, che richiama l'attenzione sulle conseguenze congiunte delle barriere tariffarie e dell'andamento valutario.

"Un dazio al 10% rappresenterebbe già una zavorra pesante per le nostre esportazioni, ma un'aliquota al 20% rischia di essere **devastante**, soprattutto per le piccole e medie imprese della filiera vinicola" – dichiara il Presidente di Federvini Giacomo Ponti.

Ci sono cantine italiane che **dipendono dal mercato statunitense per oltre il 50% del proprio fatturato**: per loro, un simile aumento delle barriere tariffarie equivarrebbe a una chiusura forzata verso il principale sbocco extraeuropeo.

Introdurre nuove barriere tariffarie in un contesto già segnato da una stagnazione dei consumi a livello globale significa spingere fuori dagli scaffali americani molti dei nostri vini simbolo – dal Prosecco al Chianti, dal Pinot grigio al Moscato d'Asti – e **compromettere una presenza costruita in decenni di relazioni commerciali e culturali**.

È una minaccia concreta a uno degli **asset strategici del Made in Italy**, tanto più in una fase di fragilità internazionale.

Non si tratta solo di una questione economica, ma anche di **equilibrio territoriale, occupazionale e culturale**.

Il rischio è quello di **vanificare anni di lavoro e relazioni**, senza benefici reali per nessuno.

È il momento della responsabilità e del buon senso, non del **protezionismo punitivo**.

A tutto questo si aggiunge un ulteriore fattore di rischio spesso sottovalutato: l'andamento del **tasso di cambio euro/dollaro**.

Se oggi siamo tornati attorno a quota 1,18, solo sei mesi fa eravamo prossimi alla parità, e alcune previsioni parlano di

un possibile rafforzamento dell'euro fino a 1,25 nel breve termine.

Per un settore che esporta beni con margini già compressi, una variazione simile può avere **effetti persino più penalizzanti di un dazio**.

Sottovalutarla sarebbe un **grave errore di prospettiva** – conclude Ponti.

Punti chiave

- **Nuovi dazi USA rischiano di colpire l'export vinicolo italiano**, in particolare le PMI.
- **Euro in rialzo penalizza ulteriormente la competitività** dei vini italiani all'estero.
- **Cantine più esposte al mercato americano rischiano di perdere fino al 50% del fatturato**.
- **Non solo economia**, ma anche equilibrio territoriale e culturale in pericolo.
- **Serve responsabilità politica**, per evitare un protezionismo dannoso per tutti.